



www.balisticaforense.it

di Claudio De Mattheis

Nella seconda metà del 1800 i revolver ad avancarica del

tamburo riscossero grandissimo successo per la loro presenza in diverse guerre e su svariati fronti, dall'America alla Crimea e anche alla Prussia. L'immaginario dei revolver ad avancarica, per antonomasia, porta ai leggendari modelli di casa Colt (Army, Navy, Pocket) e Remington (1858 New Army), tutti in singola azione ma è anche vero che, in Inghilterra, dove la produzione armiera era già di altissimo livello, videro la luce i primi revolver con funzionamento in doppia azione. Primi tra tutti i revolver Adams-Beaumont, cui fecero seguito quelli di casa Tranter che si rivelarono funzionali al pari delle icone statunitensi

I revolver ad avancarica a luminello americani e inglesi comparsi nel ventennio 1850-1870 erano rifiniti in modo magistrale sia dal punto di vista meccanico sia estetico, ma ciò che differenziava in maniera sostanziale i prodotti delle due nazioni era la presenza della doppia azione sui soli revolver britannici. I tiratori sportivi americani - e non solo - erano convinti sostenitori dei *single-action* per la loro precisione e per gli scatti, giudicando irrilevante il ricorso alla doppia azione, forse condizionati dal pensiero diffuso e dalla pubblicità di Samuel Colt. Diversamente dai militari i quali, per i motivi intuibili, ne erano a favore per la rapidità del volume di fuoco. Gli studi intrapresi dalle industrie vittoriane del XIX secolo portarono - nel corso del tempo - alla fabbricazione di rinomati revolver in doppia azione, tra cui quelli più famosi furono l'Adams e il Tranter.

William Tranter

Nacque nei pressi di Birmingham nel 1816 e, già a 14 anni, divenne apprendista presso un armaiolo del luogo. In breve

Eleganza britannica



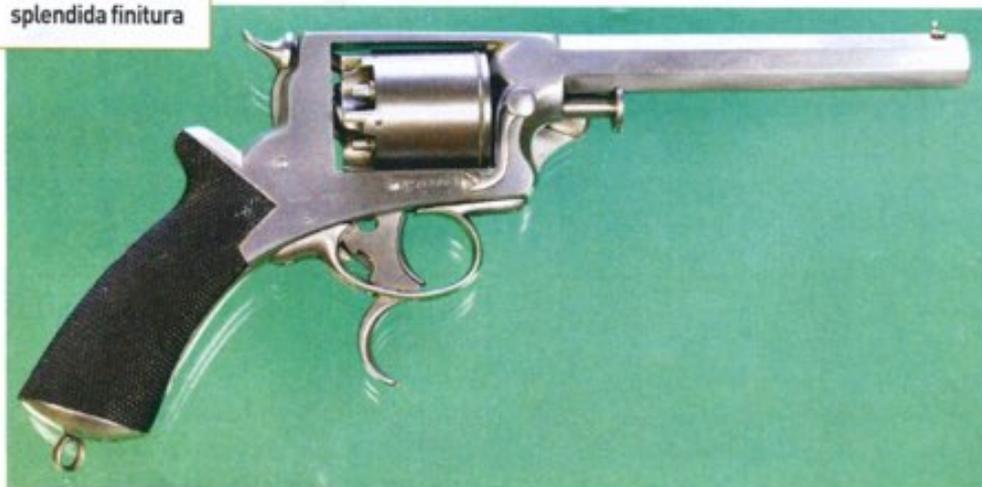
"Panoramica" con la confezione originale del periodo di commercializzazione

tempo acquisì un'esperienza che gli permise di aprire una propria officina finanziata, per buona parte, da una piccola eredità lasciatagli da un suo zio. L'evoltersi del progetto di Tranter vide l'abolizione del telaio aperto che caratterizzava i revolver di Colt e, nel prosieguo, una rivisitazione della doppia azione che, sulle coeve produzioni, risultava decisamente pesante e poco fluida. La prima creatura di Tranter - datata intorno al 1851 - utilizzava il telaio chiuso del revolver Adams poi, fino al 1853 furono approntati circa 8.000 revolver Adams fabbricati su licenza. Il 1854 vide l'approntamento di un telaio chiuso di nuova progettazione sul quale Tranter avviò la produzione in serie di alcuni modelli tra cui il revolver Beaumont Adams, noto anche come Tranter/Adams/Kerr. Nel 1856 venne presentato

il terzo modello di revolver a doppio grilletto, in contemporanea a un altro del medesimo fusto ma a grilletto singolo, denominato quarto modello. La meccanica del terzo modello prevedeva un meccanismo dello scatto decisamente innovativo per l'epoca, il quale separava la fase dinamica di rotazione del tamburo e inarcamento del cane (azionata da un grilletto o meglio da una leva posta sotto il ponticello) da quella del grilletto principale deputato allo scatto in singola, peraltro molto leggero ed esente da grattamenti. Nella necessità di una vera doppia azione era sufficiente premere contemporaneamente i due grilletti. La leva del calcaio



Lati sinistro e destro del revolver, dai quali traspaiono l'eleganza delle linee e la splendida finitura



di una robustezza senza uguali, ubicata sul lato sinistro fu progettata da Kerr e, curiosa ma efficiente, era la leva relativa ad una strana sicura dalla forma di una "Y" rovesciata posta sul lato sinistro del fusto la quale entrava in azione appena si armava il cane e si escludeva non appena il cane stesso era armato a fine corsa. Nel corso degli anni successivi, Tranter si

assicurò brevetti per diversi modelli di revolver e, dopo il 1875, egli si dedicò anche alla produzione di armi a cartuccia metallica tra cui un ottimo revolver a telaio incernierato, denominato modello 1879.

L'esemplare documentato

Trattasi di un terzo modello, calibro 11,2 mm, contraddistinto dalla matricola col

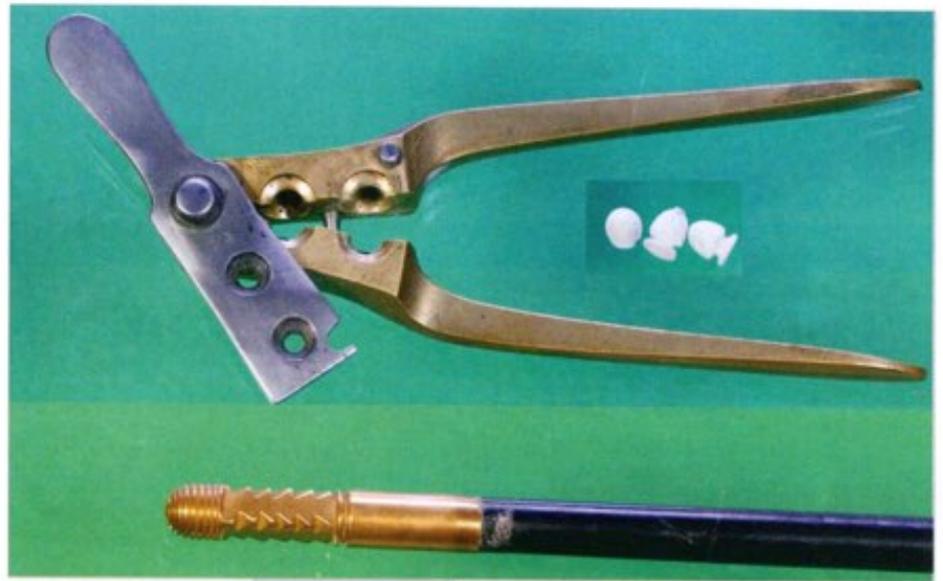
suffisso "T" inseribile nel periodo 1862-1865 conservato in una elegante cassetta di presentazione con le marcature dell'armaiole Lefaure di Parigi, che esercitò tra il 1850 e il 1872 assieme alle dotazioni originali. Si sottolinea che le matricole contraddistinte dal suffisso "T" furono adottate intorno al 1854 con l'introduzione del telaio più robusto il quale era ancora coperto dal brevetto "Adam"; il suffisso "T" fu principalmente abbinato al terzo e al quarto modello. Il revolver di quest'articolo riscosse notevole successo nonostante il prezzo elevato per l'epoca (circa 200 dollari), i suoi estimatori furono molti ufficiali inglesi e personaggi di rilievo, tra cui l'esploratore O'Hara Bourke di cui era equipaggiato nei suoi viaggi in Australia lodandone l'accuratezza di lavorazione, la precisione e la robustezza. La canna è lunga 153 mm ed è solcata al suo interno da cinque principi destrorsi e, cosa strana, ha il cane a cresta di cui sinceramente lo scrivente non ha ben capito la funzione considerato che l'inarcamento del cane viene comandato dal 2° grilletto e non manualmente; è un revolver a cinque colpi. La rotazione del tamburo è in senso orario. Il castello è monopezzo e privo di cartelle laterali ed è assente lo scudo dietro il tamburo; tale mancanza è criticabile solo nella rarissima ma drammatica eventualità di esplosione del tamburo stesso ma, in compenso, tale mancanza esclude l'antipatica circostanza che le capsule spente possano incastrarsi tra scudo e tamburo nella fase di ro-



Smontaggio veloce dell'arma

▲ tazione, come a volte si verificava sui modelli di Colt.

Il blocco del tamburo era ben diverso dai Colt e altre ditte coeve in quanto un generoso bocciolo, a grilletto premuto, mandava in blocco lo stellare ed era lo stesso bocciolo deputato alla rotazione tramite il grilletto secondario. L'antagonismo al blocco del tamburo era delegato a una generosa appendice posta sul grilletto; quale risultanza di questa organizzazione meccanica era un timing perfetto e un allineamento/blocco del tamburo eccezionale. L'organizzazione strutturale del Tranter prevedeva che canna e fusto fossero costruiti in un pezzo unico; certamente una soluzione costosissima ma



Le palle originali dell'epoca assieme al blocchetto fondipalle e allo scovolo ingegnosa realizzazione in ottone

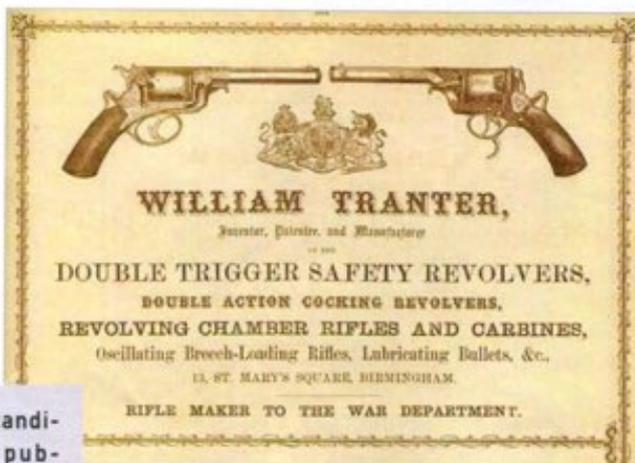
La palla inserita nella camera del tamburo prima dell'utilizzo del calcatoio

che rendeva l'arma molto più robusta delle concorrenti. Le guancette sono di ebano zigrinate a mano con piccoli cuspidi che, nonostante l'età del manufatto, offrono un soddisfacente grip. L'elegante cassetta di presentazione comprende: fiaschetta polvere; bacchetta di pulizia che è un piccolo capolavoro in ottone; blocchetto fondipalle in ottone dedicato al tipo di palla visibile nelle foto; attrezzo spingi palla; scatoletta inneschi; giravite e oliatore.

Impugnare questo revolver è particolarmente gratificante anche per mani medio-piccole. Inoltre, anche un occhio



Foto dell'epoca di William Tranter



Locandina pubblicitaria dell'epoca



TRANTER 3° MODELLO CAL. 11,2 MM (.454" - .457")



L'autore durante la prova di tiro

poco esperto riceve immediato riscontro della cura costruttiva con cui è stato fatto. Nonostante le masse in movimento, le operazioni di rotazione del tamburo e armamento del cane si sono rivelate fluide. Basta farci la mano e, dopo un po', la dinamica di caricamento e sparo appare intuitiva e veloce. Sull'esemplare di quest'articolo il timing è risultato perfetto; non è stato una sorpresa considerate le sue condizioni che lasciano presumere

che l'arma abbia sparato poco o niente. Bisogna tener pur sempre conto che trattasi di un oggetto di circa 160 anni di età e che i ferri dell'epoca non sono certo gli acciai trilegati di oggi. Per queste motivazioni, le note positive riscontrate meritano di valere il doppio.

La prova

Operazione doverosa al completamento di quest'articolo e di grande curiosità, nonostante le perplessità del proprietario dell'arma che da decenni l'ammirava riposare nel suo cofanetto auspicando che mai si fosse sporcata delle inevitabili tracce lasciate della polvere nera, dal grasso e dalla borra. Sono state preventivamente allestite dosi di 14 grani di Polvere Svizzera n. 1 e palle in piombo tenero del peso di 175 grani trafilate a .457". Il materiale dedicato alla prova a fuoco ha ovviamente compreso: polenta in



Tranter 3° modello cal. 11,2 mm (.454" - .457")

Costruttore: William Tranter
Modello: 3° modello
Tipologia: revolver
Calibro: 11,2 mm (.454" - .457")
Azione: singola e doppia
Tamburo: rotazione in senso orario
Numero righe: 5 righe ad andamento destrorso
Lunghezza canna: 153 mm
Alimentazione: tamburo rotante in senso orario con 5 camere
Peso arma: 1.140 g scarica
Periodo fabbricazione: 1862 - 1865
Materiali: acciaio, ebano per le guancette
Finitura: lucida a specchio

volume pari a quello della polvere quale borra e grasso di protezione da spalmare sulle volate delle camere di scoppio del tamburo. La prova di tiro - in posizione accademica a 25 metri - ha consentito di realizzare il bersaglio visibile in foto; la collimazione standard degli organi di mira concretizza una spiccata elevazione dei colpi (dipendente certamente dal tipo di polvere e di carica utilizzati) ma è bastata una discreta compensazione di circa 1 cm sotto il nero del barilotto per realizzare due 10 e due nove alla distanza citata in precedenza. È da sottolineare che il risultato al bersaglio non è stato opera di chi scrive ma di un veterano del tiro con pistole ad avancarica.

Conclusioni

Abbiamo cercato di rievocare uno splendido esemplare di arma a rotazione del periodo vittoriano: la sua precisione si è dimostrata al pari di un revolver moderno ma con un rinculo mite e una piacevolezza nello sparare favorita anche dall'impugnatura e dal bilanciamento delle masse. È un'arma che, pur non godendo della notorietà dei coevi e similari manufatti americani del tipo Colt e Remington, conserva un non indifferente spessore storico e un fascino accattivante per la particolare ed unica organizzazione meccanica. È certamente un esemplare che non dovrebbe mancare in una collezione di armi di classe, anche se difficilmente reperibile nelle condizioni dell'arma documentata in quest'articolo.